

«Via le truppe, lo chiederemo in piazza»

PACIFISTI La mozione non soddisfa tutti. Sabato il corteo a Roma, venerdì un sit-in

ANGELO MASTRANDREA
ROMA

Alla fine ci saranno tutti in piazza a chiedere il ritiro delle truppe dall'Iraq, sabato prossimo a Roma. Chi è convinto che la mozione unitaria presentata dal centrosinistra ha sostanzialmente accolto le richieste del movimento pacifista e chi invece la bolla come «pessima», chi considera la Costituzione europea che si firmerà il giorno precedente non sufficiente ma comunque un passo avanti e chi invece la boccia senza se e senza ma, le forze sociali che partecipano al comitato Fermiamo la guerra e chi invece sta ai margini.

Certo i numeri sono tuttora un'incognita, perché il movimento *no war* italiano vive una fase delicata, perché appena una settimana dopo la Gad ha convocato una grande manifestazione, sempre a Roma, contro la finanziaria del governo Berlusconi, alla quale parteciperanno anche diverse organizzazioni mobilitate per il 30 ottobre, ed è obiettivamente difficile mobilitarsi due volte in appena otto giorni. Senza considerare che lo stesso 6 novembre in piazza ci sarà anche il precariato sociale e che

a breve distanza sono previste altre mobilitazioni: il 13 a Roma contro il muro in Palestina e per il ritiro delle truppe dall'Iraq e a Venezia contro il forum dei parlamentari Nato; il 15 a Roma per lo sciopero generale della scuola. Ma come già è accaduto altre volte in passato i timori della vigilia potrebbero essere smentiti dalla risposta popolare, ed è un po' quello che tutti si augurano.

Ieri mattina una delegazione del comitato Fermiamo la guerra ha incontrato il Forum dei parlamentari pacifisti, in vista della presentazione della mozione per il ritiro delle truppe, avvenuta poi nel pomeriggio. Il comitato ha chiesto che nel documento fossero presenti tre richieste, già formulate nella piattaforma della manifestazione: «Il ritiro immediato delle truppe italiane dall'Iraq quale condizione preliminare necessaria per aprire un percorso politico che porti a una soluzione della vicenda irachena; l'impegno per la convocazione di una vera conferenza di pace, aperta a tutte le componenti irachene inclusa la società civile e le forze che hanno scelto la strada della resistenza; la cessazione immediata dei bombardamenti

sulle città irachene».

Alla fine della giornata, le valutazioni sulla mozione unitaria approvata dalla Gad non erano unanimi. Se per Andreina Albano dell'Arci «i punti su cui il comitato chiedeva una posizione chiara e trasparente sono stati accolti», a Piero Bernocchi dei Cobas la mozione appariva invece «pessima» e «ambigua», perché «lascia capire che il ritiro avvenga dopo i passaggi precedenti», vale a dire la conferenza di pace e le elezioni. Insomma, «un compromesso al ribasso». Critico anche il giudizio di Alessandra Mecozzi della Fiom: «Per noi è prioritario il ritiro delle truppe, dunque diciamo una cosa diversa. Per questo a maggior ragione bisogna che il popolo della pace sabato sia in piazza».

Al corteo le forze che compongono il comitato ci saranno tutte, in ordine di partenza Un ponte per, Insieme si può (ebrei e palestinesi), Cgil, Fiom, Cobas, Sinco-bas, Pdc, Prc, Giovani comunisti, Arci, Tavola della pace, Uds, Aprile, Verdi, Legambiente, Attac e associazioni varie. Ci saranno anche i disobbedienti romani, pur critici nei confronti del «carattere rituale» delle manifestazioni contro la

guerra. «Verremo a rappresentare le questioni sociali che l'Europa non affronta. Per cui anche se la manifestazione non ci convince granché noi ci saremo come senza casa, precari e migranti». In particolare, saranno in piazza gli immigrati dell'ex Hotel Africa che proprio la mattina di sabato inaugureranno lo stabile occupato in via Collatina che intendono far diventare un centro di accoglienza autogestito. Nella mattinata è prevista anche un'assemblea antirazzista per discutere, tra le altre cose, della manifestazione nazionale sull'immigrazione che potrebbe svolgersi il 4 dicembre. Sempre sabato si scenderà in piazza anche a Cagliari per il ritiro delle truppe e contro le basi militari in Sardegna.

Il giorno precedente, invece, in occasione della firma in Campidoglio della Costituzione europea, è convocato nella mattinata un sit-in a Largo Argentina, mentre nel pomeriggio si svolgerà un dibattito sull'Europa. Oggi pomeriggio, intanto, al presidio permanente davanti a Palazzo Chigi dalle 17 ci sarà una diretta del dibattito parlamentare sulla mozione e un incontro con i parlamentari pacifisti.